

## ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM

Telefono: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.844 e-mail comunicazioni@diocesialbano.it

LAZIO Sette Avenire

REDDITI

## Il 5xmille all'Aps onlus

In occasione della dichiarazione dei redditi, oltre alla consolidata opzione di destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica, è possibile destinare una quota pari al 5xmille dell'Irpef a favore di organizzazioni non lucrative di attività sociale. Nella diocesi di Albano, dal 2003 opera l'Associazione promozione della solidarietà onlus (Aps), che gestisce le opere segno della Caritas diocesana: la Casa di accoglienza "Cardinale Pizzardo", il Social Housing per papà separati "Monsignor Dante Bernini" e il dormitorio "Casa Francesco", l'Emporio solidale Zona Colli e l'Emporio solidale di Aprilia, la mensa di Albano, il Centro di Ascolto "Il Crocchio" ad Anzio, il "Centro famiglia e vita" ad Aprilia e il Centro di ascolto diocesano e l'ambulatorio Caritas ad Albano, oltre a numerosi progetti di solidarietà. Per sostenerne le attività con il 5xmille, occorre indicare con la firma il codice fiscale 90053920584.

## «Custodi dell'umano»

Il territorio della diocesi di Albano sarà protagonista degli eventi organizzati all'interno del programma della 21ª edizione del Festival della Comunicazione

DI GIOVANNI SALSANO

Il territorio della diocesi di Albano - città, chiese, piazze, tradizioni - sarà grande protagonista, dall'11 al 24 maggio, del Festival della Comunicazione, tanto quanto le persone che vi prenderanno parte e gli eventi che si svolgeranno. Sia perché questa sarà un'edizione itinerante, che toccherà le tre zone pastorali e gli otto vicariati territoriali di cui è composta la diocesi, sia per la possibilità, attraverso il territorio, di veicolare il messaggio di "Custodire voci e volti umani". «Nel cuore della diocesi di Albano, tra colline e mare - dice don Alessandro Saputo, vicario episcopale per il coordinamento della Pastorale - il Festival sarà un invito a camminare insieme. Perché ogni voce ascoltata e ogni volto riconosciuto diventano segno della presenza di Cristo nella storia del nostro territorio. E la comunicazione, vissuta come servizio e testimonianza, si faccia davvero costruzione di comunione e annuncio di speranza. Nel messaggio per la 60ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, Leone XIV ci invita a "custodire voci e volti umani", ricordandoci che comunicare non è solo trasmettere contenuti, ma riconoscere e custodire la dignità di ogni persona. Questa chiamata risuona con forza nel territorio della diocesi». Un territorio vasto e articolato, tra le province di Roma e Latina, con caratteristiche sociali e culturali differenti nelle tre zone pastorali, in cui la presenza di 76 parrocchie e 166 case religiose (126 femminili e 40 maschili); «Testimonia - aggiunge don Alessandro Saputo - una ricchezza spirituale significativa, di una Chiesa che vive nella pluralità dei



La Cattedrale di San Pancrazio (foto Siciliani)

carismi e nella concretezza delle relazioni quotidiane. In questo contesto, il messaggio di Papa Leone XIV acquista un volto concreto. Custodire le voci significa ascoltare le famiglie delle città costiere, segnate da flussi turistici e nuove povertà; significa accompagnare i giovani dei centri urbani in crescita; significa valorizzare la memoria custodita nei borghi dei Colli. Custodire i volti significa non lasciare indietro nessuno, soprattutto chi vive

**In città, chiese, piazze e tradizioni le testimonianze di fede e identità**

situazioni di fragilità o solitudine». Per questo, il Festival della Comunicazione non intende essere solamente un evento culturale: «Può essere - prosegue il

vicario episcopale - un'occasione pastorale per rinnovare il nostro modo di essere Chiesa. In un tempo attraversato da tecnologie potenti e talvolta disumanizzanti, siamo chiamati a scegliere una comunicazione che crea ponti, che educa al discernimento, che promuove un uso consapevole dei media». Anche l'arte sacra, di cui il territorio diocesano offre preziosi e importanti tesori, diventa un mezzo per custodire voci e volti

umani. Ad esempio, quelli delle prime comunità cristiane, le cui attività sono testimoniate nelle Catacombe di San Senatore o dalla presenza di una basilica costantiniana: «Il lungo e complesso cammino dell'arte e della cultura cristiana, nella diocesi di Albano - dice Roberto Libera, direttore del Museo diocesano di Albano - si manifesta anche nelle rappresentazioni degli uomini e delle donne di fede, che attraverso la loro presenza iconografica nelle opere di arte sacra vollero manifestare un dialogo con il Divino sempre più personalizzato e storicizzato. All'interno delle chiese della diocesi, alcuni fedeli, desiderosi di un contatto sempre più intimo con il Sacro, trascesero i limiti spaziotemporali della realtà, facendosi dipingere all'interno delle opere artistiche devozionali».

Alcuni esempi sono sopravvissuti negli affreschi medioevali della chiesa di Santa Maria della Rotonda, o nello speco di San Michele, a Nemi: «Qui - aggiunge Libera - il devoto committente intese storicizzare il suo dialogo con il Divino facendosi accompagnare dal suo nome, Baraundus, e dalla data di realizzazione, il 1480. Queste trasformazioni antropologiche e simboliche del modo di rappresentare il rapporto spirituale tra il devoto e il Sacro sono ribadite e amplificate in due opere del XVII secolo: uno stacco di affresco conservato presso il Museo diocesano, in cui è visibile il committente dell'opera, con le mani giunte in preghiera e nella pala d'altare della chiesa di Cappuccini, di Gherardo delle Notti, in cui è ritratta Flaminia Gonzaga Colonna in devozione alle sacre figure presenti nella tela»

L'EVENTO



Concerto del Festival 2025 in Cattedrale

**Si apre il sipario, va in scena la Musica sacra**

Sabato prossimo, con il concerto inaugurale alle 21 in Cattedrale ad Albano, si alzerà il sipario sulla terza edizione del Festival diocesano di Musica sacra, in cartellone dal 9 maggio al 19 giugno, organizzato dall'Accademia filarmonica europea, guidata dal presidente e direttore musicale Francesco Maria Silvagni e dal direttore artistico Ernesto Celani, in collaborazione con la diocesi di Albano.

Otto concerti, in alcune tra le chiese del territorio diocesano di grande valore storico e artistico, con musiche, tra gli altri, di Bach, Handel, Perosi, Saint Saëns, Haydn, Pergolesi, Vivaldi, Allegri, Liszt e Weber (a duecento anni dalla morte), eseguite da orchestre e cori di primissimo livello. Nel concerto inaugurale, diretto dallo stesso Silvagni, l'International Opera Choir e l'Orchestra dell'Accademia filarmonica europea eseguiranno il "Concerto a San Pancrazio", un momento di grande musica e spiritualità con brani di Franz Liszt e Carl Maria von Weber. Sia nel concerto di apertura che in quello di chiusura sarà eseguito il "Cantico del sol di Francesco d'Assisi" di Liszt, per ricordare gli ottocento anni dalla morte di San Francesco e il Giubileo francescano.

«È una gioia e un piacere - dice Francesco Maria Silvagni - tornare a collaborare con il vescovo Viva e la diocesi di Albano per la terza edizione di un Festival che, nel promuovere quel patrimonio musicale inestimabile che è la musica sacra, è diventato un fiore all'occhiello, anche considerando che in Italia ce ne sono pochissimi. Ringraziamo i benefattori che anche quest'anno hanno reso possibile il Festival, tra cui la Bcc Castelli Romani e Tuscolo, la Bcc Colli Albani e Nettuno e la Bcc di Roma, e quanti ci sostengono in quest'opera di promozione e salvaguardia di quel patrimonio artistico che è la musica sacra».

Un ringraziamento agli organizzatori e ai benefattori è arrivato anche dal vescovo di Albano, Vincenzo Viva, che ha sottolineato il messaggio potente che può arrivare dal Festival: «La musica sacra - ha detto Viva - eleva la preghiera a Dio, per arrivare a contemplarne il volto e la sua infinita tenerezza, e riesce a suscitare sentimenti di armonia e desiderio di pace. Ci piacerebbe che il Festival veicolasse un messaggio di pace e fratellanza: siamo nel Giubileo francescano e San Francesco è stato un sublime testimone dell'Amore di Dio per tutti, senza distinzioni, e un grande messaggero di pace. Il Festival diocesano di Musica sacra è un'esperienza che si rinnova, ma che rinnova anche l'animo di chi vi partecipa». (G.Sal.)

FORMAZIONE

## La ricchezza dei presbiteri missionari

Sabato 25 aprile si è svolto in Seminario un nuovo incontro di formazione dedicato ai sacerdoti non italiani che svolgono il loro servizio nella diocesi di Albano. Nella visione di una Chiesa che si apre al mondo, la diocesi di Albano vive un cammino che è reciproco arricchimento attraverso il ministero dei presbiteri missionari, con una scelta consapevole: aprirsi alla "mondialità", per non restare chiusi in sé stessi per un reciproco scambio di valori.

I fratelli sacerdoti che svolgono un servizio nella Chiesa di Albano non sono semplici sostituti, ma portatori di una linfa vitale che aiuta la comunità a guardare oltre i propri confini, risvegliandola dal torpore della consuetudine e recuperando la dimensione profetica dell'annuncio. La lontananza dalla terra di origine espone i presbiteri ad affrontare la solitudine di un contesto nuovo; per questo la diocesi di Albano manifesta vicinanza con gesti concreti. Il vescovo Viva e la comunità stanno riflettendo per offrire loro un accompagnamento spirituale, proponendo figure di riferimento che li sostengano nel cammino umano e sacerdotale perché questi fratelli sono membri integranti di un unico corpo presbiterale.

Filippo Drogo

## Accanto ai pazienti più fragili

Percorsi di cura più accessibili e inclusivi, attraverso nuovi modelli organizzativi integrati, in grado di rispondere in maniera adeguata ai bisogni delle persone più fragili. È stato inaugurato lo scorso 14 aprile, presso gli Ospedali Riuniti Anzio-Nettuno, il nuovo ambulatorio del Progetto "Tobia", dedicato alla presa in carico delle persone con disabilità complessa. Il servizio, attivato al piano terra del padiglione "Faina", rappresenta un ulteriore passo avanti nel rafforzamento della rete assistenziale sul territorio della Asl Roma 6, dove il progetto è già attivo presso la sede di Marino. All'inaugurazione hanno preso parte l'assessore regionale all'inclusione sociale e servizi alla persona, Massimiliano Maselli, il Direttore generale della Asl Roma 6, Giovanni Profico



Il taglio del nastro ad Anzio

co, la referente Tobia della Asl Roma 6, Maria Rita Molinari, e il direttore sanitario del presidio ospedaliero di Anzio, Ciriaco Consolante. Al termine del momento inaugurale, si è svolto un incontro nella sala riunioni dell'ospedale per approfondire le prospettive di sviluppo del servizio. «Por-

tiamo qui e nei comuni vicini - ha spiegato la dottoressa Molinari - un'esperienza che, in un anno a Marino, ha portato risultati straordinari, con 110 pazienti presi in carico e 511 prestazioni erogate. Attraverso il "Tobia" siamo riusciti a fornire prestazioni in quasi tutte le branche: dalla cardiologia all'odontoiatria, dalla fisioterapia all'oculistica e tante altre ancora, rendendo possibile ciò che per anni è stato complicato». Per il Direttore generale della Asl Roma 6, Giovanni Profico: «Si tratta di un presidio fondamentale per garantire una risposta concreta e qualificata ai bisogni delle persone con disabilità complessa e delle loro famiglie. L'obiettivo è quello di far crescere questo ambulatorio fino a renderlo un vero e proprio punto di riferimento».

Alessandro Paone